

GESÙ: IL LEONE E L'AGNELLO



Il fatto che Gesù sia identificato nella Scrittura come il LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA e come l'AGNELLO DI DIO costituisce un vero e proprio paradosso. Il leone è un simbolo universale di forza e coraggio, mentre l'agnello è un simbolo di debolezza e umiltà. Come può Gesù essere entrambe le cose? Il duplice ruolo di LEONE e AGNELLO mostra la natura multiforme della vita e del ministero di Gesù: regalità, nobiltà, forza, coraggio, grandezza, potenza (LEONE); mitezza, mansuetudine, innocenza, dolcezza, purezza, ubbidienza (AGNELLO). Anche se Gesù di Nazareth è stato il LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA e il più grande fra tutti i figli degli uomini,¹ Egli è stato anche l'AGNELLO DI DIO che, nella Sua debolezza e innocenza, patì l'obbrobrio della croce e la morte dei malvagi. Nel presente studio, indagheremo la relazione che lega questi due ruoli apparentemente antitetici di Gesù.

GESÙ: IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA

Questa espressione si trova soltanto in Apocalisse 5:5, dove si legge: **“E uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, il LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA, il Rampollo di David, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli»**”. Questo versetto fa riferimento alla benedizione che Giacobbe impartì a suo figlio Giuda, pronunciando queste parole profetiche divinamente ispirate:

📖 **“Tu, Giuda, sei un giovane leone quando torni, o figlio mio, dalla preda. [Il riferimento è alle guerre dalle quali il re David, della tribù di Giuda, uscì sempre vittorioso.] Allorché egli se ne sta chino, coricato come un leone, chi oserebbe farlo alzare? [Le vittorie di David portarono, durante il regno di Salomone, una pace e una tranquillità che nessun nemico avrebbe osato turbare.] Lo scettro non si dipartirà da Giuda [lo scettro, cioè l'autorità suprema rimase alla discendenza di David], né il bastone del comando sarà allontanato di fra i suoi piedi [nell'antico Oriente i re, seduti in trono, posavano i piedi su uno sgabello dal quale si elevava il bastone simbolo della sovranità], finché venga il Messia [Scilò, dice il testo ebraico; Scilò è chiamato il Messia, che, come è noto, doveva essere 'ben David' (figlio di David), appartenere cioè alla discendenza di David], e a Lui ubbidiranno i popoli.”** (Genesi 49:9-10)

¹ “Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi in mezzo al sinedrio, interrogò Gesù dicendogli: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?» Ma Egli taceva e non rispondeva nulla. Perciò il sommo sacerdote lo interrogò di nuovo, dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto? [dire “il Benedetto” era un modo per non pronunciare il nome sacro di Dio]». Allora Gesù disse: «IO SONO! E vedrete il FIGLIO DELL'UOMO stare seduto alla destra della Potenza [la “Potenza” è un altro riferimento a Dio] e venire con le nuvole del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» Tutti lo condannarono come reo di morte.” (Marco 14:60-64)

Se Gesù avesse semplicemente affermato di essere il Messia, non sarebbe stato condannato a morte; infatti altri prima di Gesù si erano presentati al popolo giudaico come 'messia', tra questi: Teuda e Giuda il Galileo (cfr. Atti 5:36-37). Per gli Ebrei, il 'messia' era una creatura umana, il discendente del re David, non un essere divino. Ma Gesù si identifica con il “Figlio dell'uomo” di cui aveva parlato il profeta Daniele, dicendo: “Io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un FIGLIO D'UOMO; egli giunse fino all'Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto” (Daniele 7:13-14). Inoltre, Gesù attribuisce a Sé stesso il nome di Dio, dicendo: “IO SONO” (YHWH, cfr. Esodo 3:13-14). Allora Gesù viene condannato a morte dal sinedrio per bestemmia (Marco 14:64), per essersi attribuito una prerogativa che mai nessuno avrebbe osato arrogare a sé stesso: la natura divina. Agli occhi del sinedrio, Gesù rivendicava per Sé la stessa potenza e prerogativa di Dio. Paradossalmente, l'espressione “Figlio dell'uomo”, che dovrebbe significare semplicemente “uomo”, rapportata da Gesù a quanto profetizzato da Daniele, era per i Giudei un'espressione molto più ricca di significati e suonava ai loro orecchi più provocatoria rispetto all'affermazione di essere il “Figlio di Dio”, poiché, per il popolo giudaico anche gli Ebrei e gli angeli erano “figli di Dio”.

Che cosa ha voluto comunicare l'apostolo Giovanni quando ha chiamato Gesù "IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA"? Il leone è considerato il re degli animali per il suo aspetto nobile, maestoso, da dominatore; nella Bibbia è simbolo di forza, coraggio, potenza, sovranità, ed è fonte di timore (il ruggito del leone incute paura); la Parola di Dio è paragonata a un ruggito; con l'immagine del leone è descritto inoltre l'assoluto dominio di Dio nella storia:

- 📖 "L'ira del re è come il ruggito di un leone" (Proverbi 19:12);
- 📖 "Il Signore ruggisce da Sion, e da Gerusalemme fa udire la Sua voce" (Amos 1:2);
- 📖 "Poiché così mi ha detto il Signore: «Come il leone o il leoncello ruggisce sulla sua preda, (quando contro di lui si è riunito un gran numero di pastori e non ha paura delle loro grida né si lascia intimidire dal loro strepito), così scenderà il Signore delle schiere a combattere sul monte Sion e sul suo colle" (Isaia 31:4);
- 📖 "Poiché io sarò per Efraim come un leone e per la casa di Giuda come un leoncello; io, io sbranerò e me ne andrò; porterò via la preda e nessuno me la strapperà" (Osea 5:14).

Il leone è stato considerato come un simbolo di regalità (l'ampia criniera e il ruggito possente gli conferiscono un aspetto fiero e regale), per questo motivo immagini di leoni decoravano il tempio e il trono di Salomone (**Fig. 1**).

- 📖 "Sopra i riquadri, fra i sostegni, c'erano dei leoni, dei buoi e dei cherubini; lo stesso, sui sostegni superiori; ma sui sostegni inferiori, sotto i leoni e i buoi, c'erano delle ghirlande a festoni. [...] Sulla parte liscia dei sostegni e sui riquadri Chiram scolpì dei cherubini, dei leoni e delle palme, secondo gli spazi liberi, e delle ghirlande tutto intorno." (1Re 7:29, 36)
- 📖 "Il re fece pure un gran trono di avorio, che rivestì di oro finissimo. Questo trono aveva sei gradini; la sommità del trono era rotonda nella parte posteriore; c'erano due bracci ai lati del seggio e presso i due bracci stavano due leoni, e dodici leoni erano sui sei gradini, da una parte e dall'altra. Niente di simile era ancora stato fatto in nessun altro regno." (1Re 10:18-20)

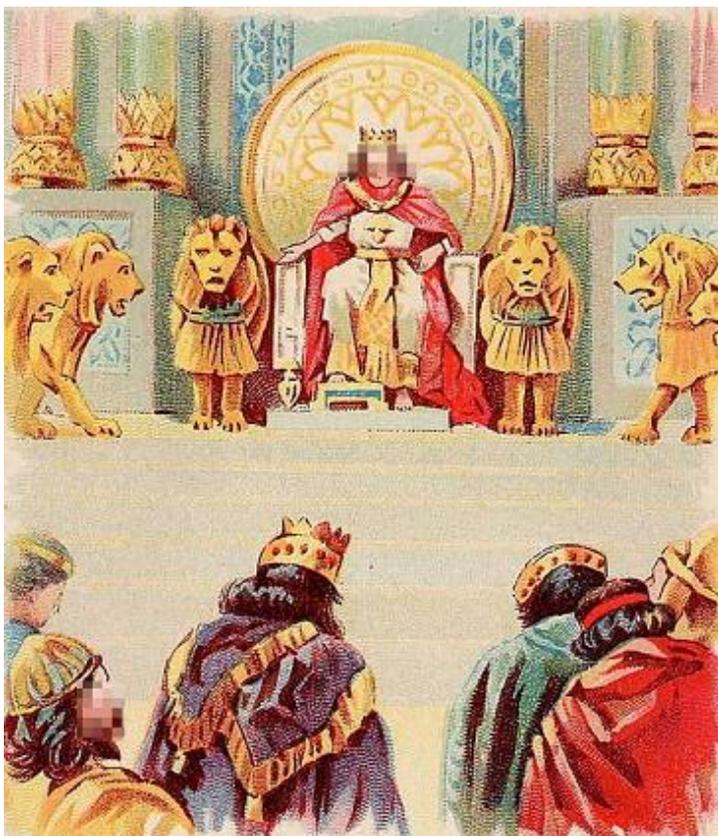


Fig. 1 - Raffigurazione del re Salomone sul trono (Providence Lithograph Company, 1896).

Nella visione divina del futuro tempio ideale, Ezechiele descrive gli ornamenti di cherubini, ciascuno dei quali ha due facce: una faccia d'uomo e una faccia di leone (Ezechiele 41:18-19). Anche nelle sezioni apocalittiche della Bibbia, il potere è rappresentato mediante il simbolo del leone (Daniele 7:1-4; Apocalisse 4:7; 13:2).

Il Messia rappresentato come un leone è in linea con le aspettative degli Ebrei, che erano alla ricerca di un Messia 'guerriero'. La forza e la prestanza del leone, il suo

posto indubbio come re degli animali ne fanno l'emblema più appropriato del Messia onnipotente atteso dagli Ebrei. Nel libro dell'Apocalisse, l'apostolo Giovanni presenta Gesù come 'IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA', che è chiamato a prendere il libro sigillato, su cui è scritto il destino degli uomini, dalla mano destra (vale a dire dalla 'mano forte') di Colui che siede sul Trono del Cielo. Nessun uomo normale avrebbe potuto fare ciò! Ecco perché Giovanni piangeva: perché nessuno era degno, né era in grado, né aveva l'autorità o il potere di prendere e aprire il libro. Nessuno, tranne 'IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA', che era l'erede al trono di Israele ed è il sovrano legittimo del Regno che Dio ha promesso al Suo popolo.

📖 “Vidi nella destra di Colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e di sciogliere i sigilli?» Ma nessuno, né in cielo, né sulla terra, né sotto la terra, poteva aprire il libro, né guardarlo. Io piangevo molto perché non si era trovato nessuno che fosse degno di aprire il libro, e di guardarlo. Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA, il Rampollo di David, ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli.» (Apocalisse 5:1-5)

Come il leone è il re degli animali, e quindi l'incarnazione del coraggio e del potere, così Cristo è il re delle nazioni per investitura divina. Rappresentando Gesù come un leone, Giovanni voleva sottolinearne il potere, l'autorità e la forza. Gesù è 'IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA', il più grande della più grande tribù,² Colui nel quale risiede tutta l'autorità (Matteo 28:18-20);³ il solo degno di prendere il libro dalla mano di Dio e di rivelare il destino degli uomini; Colui che ha conquistato la vittoria su Satana e quindi garantisce anche la nostra vittoria. Ma uno sguardo ulteriore al contesto di Apocalisse 5 mostra come l'apostolo Giovanni non stesse facendo assegnamento su un Messia guerriero che, attraverso l'uso della forza, potesse restituire a Israele la sua supremazia militare e politica di un tempo. Lo scopo dell'apostolo era ben diverso!

Quando Giovanni guardò per vedere Colui che uno degli anziani aveva chiamato 'IL LEONE', ciò che vide non fu un leone, ma un agnello: “Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, UN AGNELLO IN PIEDI, CHE SEMBRAVA ESSERE STATO IMMOLATO, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.” (Apocalisse 5:6)

Il LEONE è diventato l'AGNELLO che è stato sacrificato. L'AGNELLO, dopo essere stato ucciso, è tornato in vita. Ed è l'AGNELLO IMMOLATO, non il LEONE, che “ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli»” (Apocalisse 5:5)!

Così la vittoria che l'AGNELLO ha conquistato e ha promesso al Suo popolo è già sicura, nonostante tutti gli scontri con le forze demoniache, perché l'AGNELLO è il Re dei re e il Signore di tutti i signori: “Combatteranno contro l'AGNELLO e l'AGNELLO li vincerà, perché Egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con Lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli.” (Apocalisse 17:14)

² Giuda è una delle dodici tribù d'Israele, una delle più popolose e potenti. Ha sempre avuto un ruolo di preminenza rispetto alle altre (Genesi 49:10). Da questa tribù è venuto fuori il re David ed è uscito il Signore Gesù (Ebrei 7:14).

³ “E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.» (Matteo 28:18-20)

Ma altrettanto significativo è il modo in cui l'AGNELLO ha conseguito la vittoria. Dopo che l'AGNELLO ebbe preso il libro dalla mano destra di Colui che siede sul Trono del Cielo, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani cantarono un cantico nuovo, in cui si narra come l'AGNELLO ha conquistato la vittoria, e si vede che Egli non l'ha ottenuta con la forza e la potenza, ma con il Suo sangue:

📖 “Quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'AGNELLO, ciascuno con una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi. Ed essi cantavano un cantico nuovo, dicendo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti, e regneranno sulla terra».” (Apocalisse 5:8-10)

Alle quattro creature viventi e ai ventiquattro anziani, che lodano l'AGNELLO che è stato immolato, si aggiungono le innumerevoli schiere celesti che dicono a gran voce: “Degno è l'AGNELLO, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode!” (Apocalisse 5:12)

Dunque Giovanni afferma due grandi verità:

1) Gesù può ricoprire il ruolo del LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA, poiché Egli ha il potere, l'autorità, la forza e il coraggio per svolgere un tale compito;

2) ciò è possibile unicamente perché Egli ha prima rivestito il ruolo di AGNELLO DI DIO, e ha conseguito la vittoria esclusivamente adempiendo al ruolo di AGNELLO che è stato immolato.

GESÙ: L'AGNELLO DI DIO

Passiamo ora a esaminare l'espressione: “Gesù, l'AGNELLO DI DIO”. Sebbene la maggior parte dei Cristiani abbia familiarità con questa metafora biblica, molti mancano di cogliere le sfumature del suo significato, perché esso è legato a temi dell'Antico Testamento. Nella Bibbia, Gesù è paragonato più volte a un agnello o a una pecora, ma soltanto due volte è chiamato “l'AGNELLO DI DIO”.

📖 “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù venirgli incontro e disse: «Ecco l'AGNELLO DI DIO, che toglie il peccato del mondo! Questi è Colui del quale dicevo: "Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché Egli era prima di me". Io non lo conoscevo; ma appunto perché Egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua». E Giovanni rese testimonianza, dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di Lui. Io non lo conoscevo, ma Colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza in Spirito Santo". E io ho veduto e ho attestato che Questi è il Figlio di Dio».” (Giovanni 1:29-34)

📖 “Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l'AGNELLO DI DIO!»” (Giovanni 1:35-36)

Che cosa voleva dire Giovanni quando ha usato l'espressione 'AGNELLO DI DIO' per rappresentare il nostro Signore Gesù Cristo? Esaminiamo le seguenti possibilità.

➤ È verosimile che l'apostolo avesse in mente una combinazione di diversi sacrifici dell'Antico Testamento in cui era prescritta l'offerta di un agnello. Il principio fondamentale che soggiaceva ai sacrifici cruenti era l'espiazione (*kippūr*) mediante la sostituzione di una vita innocente per la colpevole. In segno di tale sostituzione, l'offerente imponeva la sua mano sopra il capo della vittima, identificandosi in tal modo con essa quale suo rappresentante. Per significare la sua accettazione della giusta pena di morte, l'offerente stesso uccideva la sua vittima e la consegnava al sacerdote perché completasse la cerimonia. Di solito il sacerdote spruzzava il sangue o ne versava una porzione sopra l'altare.⁴

Lo schema seguente mostra le distinzioni tra i vari tipi di sacrificio, e presenta in modo sintetico il sistema sacrificale descritto nei primi sette capitoli del Levitico.

I SEI TIPI DI SACRIFICI CRUENTI

NOME	SCOPO	VITTIMA	PORZIONE DIVINA	PORZIONE SACERDOTALE	PORZIONE DELL'OFFERENTE
OLOCAUSTO (Levitico 1:1-9)	Propiziazione per il peccato in generale; mezzo di accostamento di un popolo non santo a Dio.	Torello, agnello, capro, colombo (a seconda della ricchezza) (maschio senza difetto).	Tutto l'animale (per questo chiamato <i>kâlîl</i> : «sacrificio bruciato tutto»).	Nulla	Nulla
SACRIFICIO PER IL PECCATO (Levitico 4:4-12; 6:17-22)	Espiazione per specifiche trasgressioni, quando non era possibile la restituzione.	Torello (sacerdote o congregazione); capro (capo); capra (gente del popolo).	Parti grasse (grasso coprente le interiora, reni, fegato).	Tutto il resto (da mangiarsi entro il cortile del santuario).	Nulla
SACRIFICIO PER LA COLPA (Levitico 5:14-26)	Espiazione per specifiche trasgressioni, quando era possibile la restituzione.	Montone	Come sopra	Come sopra	Nulla
SACRIFICI PACIFICI 1. SACRIFICIO DI RICONOSCENZA (Levitico 3; 7:11-21; Numeri 6:14, 19-20)	Per inattese benedizioni ricevute o liberazioni già richieste, e per il desiderio di comunione con Dio.	Bovino, pecora, agnello o capro, senza difetto (maschio o femmina)	Parti grasse	1. Parte agitata: petto al sacerdote. 2. Parte elevata: spalla al sacerdote (da mangiarsi in ogni luogo puro).	Il resto (da mangiarsi nel cortile, lo stesso giorno).
2. SACRIFICI VOTIVI	Per benedizioni o liberazioni già attese, quando è stato fatto un voto per sostenere la richiesta.	Bovino, pecora, capro, senza difetto (maschio o femmina)	Come sopra	Come sopra	Il resto (da mangiarsi nel cortile, il primo o il secondo giorno).
3. OFFERTE LIBERE	Per esprimere gratitudine e amore verso Dio, senza connessione con una speciale benedizione ricevuta.	Bovino, pecora, capro (maschio o femmina); si tolleravano delle imperfezioni minori.	Come sopra	Come sopra	Come sopra

⁴ Gleason L. Archer, *La Parola del Signore 1, Introduzione all'Antico Testamento*, Edizioni Voce della Bibbia, Modena (Italia), 1972, pp. 283-284.

➤ L’apostolo Giovanni può aver preso in considerazione anche il sacrificio che veniva compiuto nel giorno dell’espiazione (*kippūr*), quando un capro era caricato dal sommo sacerdote di tutti i peccati del popolo e poi mandato via nel deserto (**Fig. 2**). Il rito viene descritto nel capitolo 16 del Libro del Levitico: “Quando avrà finito di fare l’espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l’altare, farà avvicinare il capro vivo. Aaronne poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d’Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto. Quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso sarà lasciato andare nel deserto.” (Levitico 16:20-22)



Fig. 2 - Il sommo sacerdote posa le sue mani sul capo del capro espiatorio per caricare su di esso tutti i peccati del popolo, prima che l'animale sia mandato via nel deserto.

I sacrifici levitici erano una figura del perfetto sacrificio di Cristo. L’autore della Lettera agli Ebrei ha scritto che quei sacrifici erano l’ombra delle cose celesti, non la realtà stessa delle cose:

📖 “Essi celebrano un culto che è rappresentazione e ombra delle cose celesti” (Ebrei 8:5);

📖 “La legge, infatti, possiede solo un’ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta

purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? Invece in quei sacrifici viene rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati. Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) "per fare, o Dio, la tua volontà"».” (Ebrei 10:1-7)

➤ L’espressione ‘AGNELLO DI DIO’, usata da Giovanni per rappresentare il Signore Gesù, ha un sicuro e forte legame con l’agnello pasquale. La parola ‘*pasqua*’ (ebraico: *pesach*, lett. *passaggio, atto del passare*) deriva dal verbo ebraico *pasach*, che significa ‘*passare oltre*’. La Pasqua ebraica era, infatti, la commemorazione del ‘passaggio’ del Signore oltre le porte delle case degli Israeliti, i cui stipiti e l’architrave erano stati spruzzati col sangue dell’agnello maschio senza difetto, affinché lo sterminatore non entrasse nelle case dei figli d’Israele per colpirne i

primogeniti.⁵ Di particolare interesse è il fatto che la morte di Gesù si sia verificata proprio quando il primo agnello pasquale veniva immolato nel tempio di Gerusalemme, all'ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan. Fra le tre e le cinque del pomeriggio del 14 di Nisan, migliaia di agnelli furono uccisi per la Pasqua. Gesù fu crocifisso all'ora terza (le nove del mattino),⁶ e morì dopo sei ore di agonia sulla croce, quando il sole incominciava a discendere, nella “*prima sera*”, all'ora nona (le tre del pomeriggio). L'AGNELLO DI DIO spirò sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva sacrificato nel tempio di Gerusalemme. Da questo momento fino alla “*seconda sera*”, vale a dire fino al tramonto vero e proprio, tutti gli agnelli pasquali furono sacrificati. “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo sacrificherà tra le due sere.” (Esodo 12:5-6)

Gesù ha portato a compimento alla lettera il simbolismo dell'agnello pasquale, pertanto l'apostolo Paolo poté dire: “la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata” (1Corinzi 5:7).

➤ Ma l'uso che l'apostolo Giovanni fa della espressione ‘AGNELLO DI DIO’ contiene anche un chiaro riferimento al ‘servo sofferente’, che il profeta Isaia (il cui ministero profetico iniziò verso il 740 a.C.) descrisse con queste intense parole: “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'AGNELLO condotto al mattatoio, come la PECORA muta davanti a chi la tosa, Egli non aprì la bocca. [...] Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, Egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha dato Sé stesso alla morte ed è stato annoverato tra i malfattori; perché Egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli.” (Isaia 53:7, 12)

L'idea che il ‘servo sofferente’ qui descritto potesse essere identificato con il Messia era estranea al pensiero ebraico del tempo, poiché i Giudei erano alla ricerca di un Messia guerriero, non di un Messia sofferente. Ciò può spiegare la reazione che l'apostolo Petros ebbe quando “Gesù cominciò a dichiarare ai Suoi discepoli che era necessario per Lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. Allora Petros, trattolo da parte, cominciò a rimproverarlo, dicendo: «Dio non voglia, Signore! Questo non ti accadrà mai». Ma Gesù, voltatosi, disse a Petros: «Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini».” (Matteo 16:21-23)

Mentre l'idea di un Messia sofferente può essere stata estranea al pensiero ebraico, di certo essa è stata al centro del pensiero di Gesù, della Sua missione e del Suo destino (*cfr.* Matteo 16:21-23; Marco 8:31-33; 9:12; 14:21).

➤ Il ruolo di Gesù come ‘AGNELLO’ che ha sofferto vicariamente al posto dei malvagi era ben presente nella mente dei primi Cristiani. Quando lo Spirito disse a Filippo di accostarsi al carro sul quale l'eunuco etiope stava leggendo Isaia 53:7 (v. sopra), Filippo, cominciando proprio da questo passo della Scrittura, gli annunciò il Vangelo di Gesù, mettendo in relazione il concetto di agnello sacrificale presentato da Isaia con il sacrificio di Cristo. L'eunuco etiope, avendo compreso che il sacrificio compiuto da Gesù per pagare il prezzo del suo riscatto richiedeva che egli fosse

⁵ *Cfr.* Esodo 12:1-28; Levitico 23:4-8; Numeri 28:16-25; Deuteronomio 16:1-8; Giovanni 2:13; 11:55.

⁶ “Era l'ora terza quando lo crocifissero.” (Marco 15:25)

totalmente unito a Lui in una morte simile alla Sua (“Perché se siamo stati totalmente uniti a Cristo in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua” Romani 6:5), chiese a Filippo di essere battezzato.⁷

L’apostolo Petros dichiara che siamo stati riscattati con il prezioso sangue di Cristo, Agnello senza difetto né macchia (evidente riferimento all’agnello pasquale di Esodo 12:5-9): “[...] sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto né macchia, già designato prima della creazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, che per mezzo di Lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, affinché la vostra fede e speranza siano in Dio.” (1Petros 1:18-21)

Sia Paolo che Giovanni chiamano Gesù ‘il sacrificio propiziatorio’ per i nostri peccati: “Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel Suo sangue” (Romani 3:25); “Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.” (1Giovanni 2:2)

Lo scrittore della Lettera agli Ebrei conclude un lungo confronto tra l’Antico e il Nuovo Patto mostrando come quest’ultimo sia stato contraddistinto da un sacrificio sommamente migliore, quello unico e irripetibile di Gesù, fatto una volta per sempre:

📖 “Era dunque necessario che i simboli delle realtà celesti fossero purificati con questi mezzi. Ma le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di questi. Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d’uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire Sé stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, Egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il Suo sacrificio. E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato,⁸ a coloro che lo aspettano per la loro salvezza.” (Ebrei 9:23-28)

Infine, nel libro dell’Apocalisse, l’apostolo Giovanni usa per ben 34 volte la parola ‘AGNELLO’ per indicare Cristo. Inizialmente l’AGNELLO viene presentato nella Sala

⁷ “Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va’ verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro». Filippo accorse, udì che quell’uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. Nella sua umiliazione gli fu negata ogni giustizia. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». L’eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?» Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Strada facendo, giunsero a un luogo dove c’era dell’acqua. E l’eunuco disse: «Ecco dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L’eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco; e Filippo lo battezzò. Quando uscirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l’eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più.” (Atti 8:26-39)

⁸ Cristo uscirà dal santuario celeste (come il sommo sacerdote, sotto la legge mosaica, usciva dal santuario terreno) per benedire quelli che ansiosamente ne attendono l’apparizione. Non apparirà, però, come il sommo sacerdote dell’epoca mosaica, “per compiere l’espiazione dei peccati” (Ebrei 2:17), poiché Cristo ha già portato su di Sé una volta per tutte il castigo per le nostre iniquità, e quel carico di colpe nostre fu talmente pesante da fargli versare fino all’ultima goccia di sangue.

del Trono del Cielo, quando il LEONE DI GIUDA, che è l'AGNELLO DI DIO, prende il libro dalla mano di Dio (Apocalisse 5:5-7). Da quel momento, Cristo è raffigurato come l'AGNELLO che è stato immolato, ma è tornato in vita e ha così conquistato la vittoria. È l'AGNELLO DI DIO, non il LEONE DI GIUDA, che ha sconfitto e sconfiggerà i nemici di Dio!

APPLICAZIONI PRATICHE

Che cosa significa tutto questo **per me**? Ci sono alcune considerazioni da fare. In primo luogo, Gesù è l'AGNELLO DI DIO che toglie non solo i peccati del mondo, ma **il mio peccato**. Spesso non facciamo lo sforzo di mettere in relazione il sacrificio di Cristo con la nostra propria vita. Ma se non fosse stato per il fatto che Gesù, 'AGNELLO DI DIO', ha conquistato la vittoria (Apocalisse 5:5), noi non avremmo conosciuto il destino degli uomini, perché non si sarebbe trovato nessuno degno di aprire il libro.

Se non fosse stato per ciò che Gesù ha fatto come 'AGNELLO DI DIO', Egli non starebbe regnando alla destra del Padre, e noi ci troveremmo nella terribile condizione che l'apostolo Paolo ha descritto: **“senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ma ora, – soggiunge Paolo – in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo.”** (Efesini 2:12-13)

Inoltre, è necessario rendersi conto che i sacrifici offerti nel tempio ebraico erano esattamente questo: sacrifici ebraici, vale a dire limitati nel loro potere e nella loro portata. Gesù, come 'AGNELLO DI DIO', si è sacrificato **“una volta sola [cioè “una volta per sempre”] per portare i peccati di molti”** (Ebrei 9:28). Il sangue di animali non poteva togliere i peccati,⁹ ma il sacrificio dell'AGNELLO DI DIO ha il potere di purificarci dai nostri peccati mediante il Suo sangue.

📖 **“Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna. Infatti, se il sangue di capri, di tori e la cenere di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì Sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!”** (Ebrei 9:11-14)

📖 **“[...] Gesù Cristo, il Testimone fedele, il Primogenito dai morti e il Principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue [...].”** (Apocalisse 1:5)

Dopo averci purificati con il Suo sangue, Cristo **“ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti per il suo Dio e Padre”** (Apocalisse 1:6), in modo che possiamo regnare con

⁹ “La legge, infatti, possiede solo un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, se coloro che rendono il culto, una volta purificati, avessero sentito la loro coscienza sgravata dai peccati? Invece in quei sacrifici viene rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati; perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati. Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo; non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, vengo" (nel rotolo del libro è scritto di me) "per fare, o Dio, la tua volontà"».» (Ebrei 10:1-7)

il LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA. Infine, il mezzo con cui Gesù ha riportato la vittoria deve servire come modello per i Suoi seguaci: l'apostolo Giovanni cercava di vedere un LEONE, simbolo di maestà e di potenza, e invece vide un AGNELLO che, sebbene fosse stato ucciso, era in piedi e in vita, e aveva vinto per aprire il libro, non con il potere della forza regale, ma mediante il Suo sacrificio fatto per amore. In questo modo l'AGNELLO DI DIO ha sconfitto i Suoi nemici e ha vinto il mondo (Giovanni 16:33).

Spesso i Cristiani vogliono usare i poteri del mondo per combattere le battaglie di Dio. Ma dobbiamo ricordare che **“il nostro combattimento non è contro sangue e carne”** (ossia contro le persone), bensì contro le potenze di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali del male; e che, per combattere questa battaglia, dobbiamo fortificarci nel Signore e nella forza della Sua potenza (Efesini 6:10-18).

Gesù ha ottenuto la vittoria offrendo Sé stesso, prendendo la forma di un servo, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce (Filippesi 2:5-11). È proprio quando vogliamo correre come un leone che abbiamo bisogno di ricordare queste due cose:

- è stato l'AGNELLO immolato a conquistare la vittoria;
- e saranno i mansueti a ereditare la terra (Matteo 5:5).



“Ma uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ecco, IL LEONE DELLA TRIBÙ DI GIUDA, il Rampollo di David, ha vinto per aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono e alle quattro creature viventi e in mezzo agli anziani, UN AGNELLO IN PIEDI, CHE SEMBRAVA ESSERE STATO IMMOLATO [...]. Egli venne e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.» (Apocalisse 5:5-7)

© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Ges%C3%83%C2%B9%20\(il%20Leone%20e%20l'Agnello\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Ges%C3%83%C2%B9%20(il%20Leone%20e%20l'Agnello).pdf)